

delli pontefici si acconciano con quantità di danari, maggiore o minore secondo la qualità dei casi, tutti li delitti benchè enormi che seguono in Roma e nello Stato Ecclesiastico, purchè non siano capitali; e queste che si chiamano composizioni, si pongono in conto d'entrate ordinarie; la qual cosa in vero m'è parsa la più strana che si possa vedere od udire in casi simili. Mi disse ben un giorno il Cardinal di Trani (1) che la volevano acconciare, ma non si fece altro; anzi papa Paolo IV, nell'autorità che diede al Reggente di Camera Cardinal di Napoli suo nipote, incluse questa libertà di poter comporre li sopraddetti delitti con danari, e questa autorità fu posta a stampa, e pubblicamente venduta per Roma.

La Corte di Roma si può chiamar un mondo piccolo, e veramente chiamare, siccome si fa, patria comune, perchè è composta di tutte le sorte di genti delli paesi di Cristianità, perchè vi sono delli più nobili ed illustri, e delli più ignobili e bassi che si ritrovino in ciascuna nazione; ed è bella cosa da vedere che non vi sia persona di così umile stato, che attendendo alle cose ecclesiastiche non possa con ragione sperare di poter esser vescovo, cardinale ed anco pontefice. Questo dico perchè tutte le sorte d'operazioni, così virtuose come viziose, d'ogni qualità e maniera, fanno con l'occasioni ascender gli uomini a gradi importanti. V'è adesso un Cardinale, che per la dignità di quel grado non mi par bene di nominarlo, che in quest'ultimo conclave è stato in nome di esser Pontefice, e nondimeno il suo principio in Roma, per quanto si ragiona pubblicamente, fu l'esser sguattero di cucina, e portar le sporte dietro ad uno spenditore; e vi sono molti altri ancora che da bassissima condizione sono pervenuti al cardinalato, etiam senza alcun segno di virtù, ed alcuni ancora con viziose e male operazioni; onde si può chiaramente comprendere che le cose di quella Corte consistono spesso in pura e semplice fortuna, e la maggiore è ritrovarsi servitore e in grazia di un cardinale che riesca pontefice, ovvero in grazia delli nepoti suoi; e che la grazia proceda da virtù o vizio, s'è veduto spesso

(1) Giandomenico De Cuppis.